



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

SECONDO trimestre 2012

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
3° trimestre 2012*

Osservatorio dell'economia

24 settembre 2012

IL QUADRO DI FONDO

L'economia mondiale nel corso dei primi sei mesi del 2012 ha rallentato. Nel primo trimestre dell'anno aveva continuato a espandersi a ritmi contenuti, frenata dalla stagnazione in Europa e dal rallentamento negli Stati Uniti e nei paesi emergenti. In primavera l'attività economica si è indebolita; l'incertezza circa l'evoluzione della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro e la politica di bilancio negli Stati Uniti hanno proseguito a condizionare le prospettive di ripresa. Le tensioni sui mercati finanziari dell'area dell'euro, che si erano attenuate nei primi mesi dell'anno, da aprile si sono nuovamente intensificate. Alle preoccupazioni degli investitori circa la situazione politica in Grecia e le implicazioni delle difficoltà del sistema bancario spagnolo, si è aggiunta la percezione di difficoltà dei governi nell'orientare la riforma della governance europea e nell'adeguare i meccanismi di gestione della crisi nell'area dell'euro.

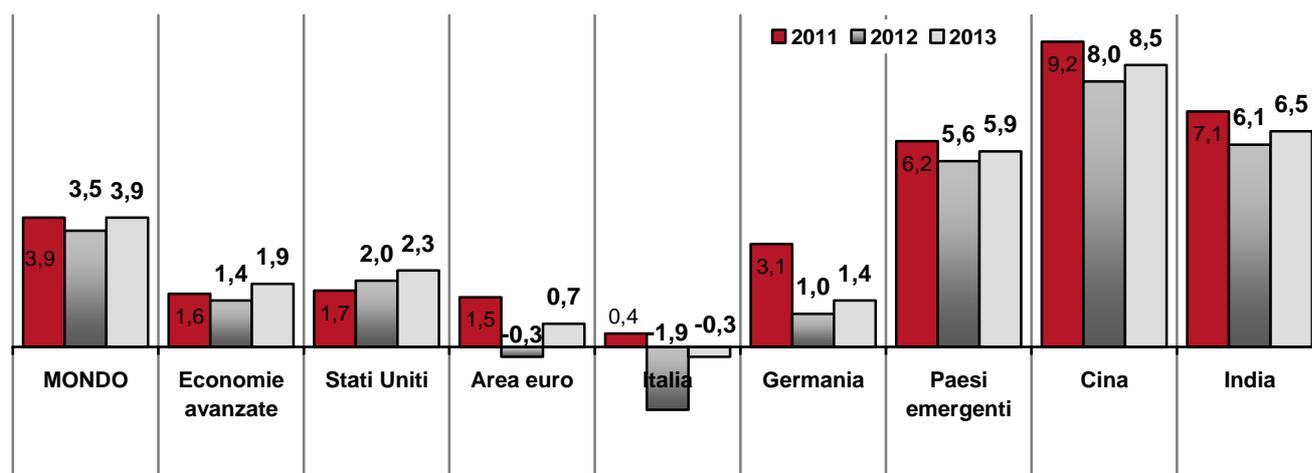
In Europa, che appare sempre più a due velocità piuttosto che solidale, nel primo trimestre dell'anno il PIL ha ristagnato. Nel secondo trimestre il calo della domanda interna per consumi e investimenti, condizionata dalla debolezza dell'occupazione e dei redditi reali, dalla caduta della fiducia delle famiglie e dalle condizioni di accesso al credito solo in parte migliorate, ha contratto il PIL italiano, mentre gli scambi con l'estero hanno continuato a sostenere l'attività economica e l'inflazione di fondo è restata moderata.

Le prospettive del credito restano condizionate dal perdurare delle tensioni sui mercati finanziari internazionali e dallo sfavorevole quadro economico, che si riflette sulla domanda da parte di imprese e famiglie e sulle valutazioni degli intermediari riguardo al loro merito di credito.

Nell'anno in corso e nel prossimo, l'attività economica continuerà a essere caratterizzata da un'accentuata debolezza della domanda interna. Il principale contributo positivo alla dinamica del prodotto sarà dato dalle esportazioni. L'accumulazione di capitale risentirebbe delle condizioni di accesso al credito ancora tese e di quelle del mercato immobiliare. I consumi delle famiglie si contrarrebbero significativamente, risentendo degli effetti sul reddito disponibile delle misure di correzione dei conti pubblici adottate l'anno scorso e delle incerte prospettive dell'occupazione.

Previsione crescita PIL

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: World Economic Outlook, FMI luglio 2012

Il Fondo monetario internazionale a luglio ha ridotto le stime della crescita economica globale per la debolezza in investimenti, lavoro e occupazione in Europa, Stati Uniti, Brasile, India e Cina. Secondo l'aggiornamento del World Economic Outlook, l'economia mondiale crescerà nel 2012 del 3,5% (0,1 punti percentuali in meno rispetto alle stime di aprile) e nel 2013 del 3,9% (-0,2 punti percentuali). Anche i mercati emergenti chiave, Brasile, Cina e India, stanno



mostrando segnali di rallentamento. Sono poi state tagliate le stime di crescita per l'area euro nel 2013 a +0,7%, ovvero 0,2 punti percentuali in meno rispetto ad aprile, mentre per il 2012 è confermata una contrazione dello 0,3%. Per gli Usa, il Fmi rivede al ribasso di 0,1 punti percentuali sia le stime 2012 sia quelle del 2013 a rispettivamente +2,0% e +2,3%. Confermate le stime sull'economia italiana, che si contrarrà quest'anno dell'1,9% e nel 2013 dello 0,3%, le previsioni risultano così invariate rispetto a quello di aprile.

L'incertezza di questo scenario è elevata. Le prospettive di medio termine sono strettamente connesse con gli sviluppi della crisi del debito sovrano e con i suoi effetti sul credito, sulla fiducia di famiglie e imprese, sulla domanda proveniente dai partner europei.

In regione, la fase recessiva si sarebbe potuta estendere alla seconda parte del 2012 a ritmi più contenuti rispetto ai primi due trimestri, ma gli eventi sismici della primavera hanno compresso l'andamento economico regionale e provinciale. I comuni emiliani interessati dal sisma sono 54 e in termini di valore aggiunto e di esportazioni il loro peso sulla regione è significativo e pari al 21% e al 31% rispettivamente (1,6% e 3,9% sul totale Italia). Nelle previsioni di Prometeia, se già prima dell'evento sismico la fase recessiva sarebbe proseguita fino al terzo trimestre dell'anno in corso, si prevede ora che nel secondo e terzo trimestre si accentui la flessione congiunturale del Pil regionale a cui seguirebbe una ripresa sul finire dell'anno, favorita dall'attività di ricostruzione. In media, nel 2012 la riduzione del Pil sarebbe pari al -2,2%.

In un futuro ancora così incerto, la provincia di Ferrara, come del resto contesti territoriali più ampi, resta lontana da una ripresa e dovrà scontare anche lei i pesanti effetti del terremoto.

Nel secondo trimestre 2012 sono stati infatti confermati i segnali negativi dei primi tre mesi dell'anno. Solo le imprese con vocazione all'export resistono, mentre qualche segnale positivo si registra per il settore delle costruzioni.

Le indicazioni emergono dalle indagini congiunturali realizzate dalla Camera di Commercio di Ferrara e mettono in luce l'impatto della crisi, confermando la fase recessiva.

Produzione, fatturato, ordinativi e, da questo trimestre anche il fatturato all'estero, risultano in calo rispetto allo stesso periodo del 2011, con variazioni in gran parte in linea con quanto avvenuto a livello regionale. La tendenza negativa interessa tutti i principali settori e le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, registrano i valori peggiori.

La produzione dell'industria in senso stretto è diminuita del 4,0%, dopo il -5,2% del primo trimestre del 2012. Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale del -3,2%. Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione del -2,3%, consolidando il trend negativo degli ultimi sei mesi.

Le esportazioni hanno rappresentato la nota meno negativa, con un lieve decremento del -0,8% rispetto al secondo trimestre del 2011, non del tutto confermata dai dati valutari di fonte Istat che registrano ancora variazioni positive, ma di entità molto ridotta rispetto agli ultimi trimestri (+6%).

Congiuntura industriale - Tasso di variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno precedente 2° trimestre 2012

	FERRARA		Emilia-Romagna		Italia	
	Industria	di cui Artigianato	Industria	di cui Artigianato	Industria	di cui Artigianato
Fatturato	-3,2%	-5,5%	-3,7%	-6,9%	-5,8%	-8,7%
Fatturato estero	-0,8%	-2,7%	+1,9%	-2,7%	+0,5%	-0,3%
Produzione	-4,0%	-8,4%	-3,6%	-6,7%	-6,5%	-8,8%
Ordini	-2,3%	-8,3%	-4,2%	-7,7%	-6,0%	-8,7%
Ordini estero	+3,3%	-2,1%	+2,9%	+0,7%	n.d.	n.d.

Fonte: Indagine congiuntura Unioncamere-Camera di Commercio di Ferrara

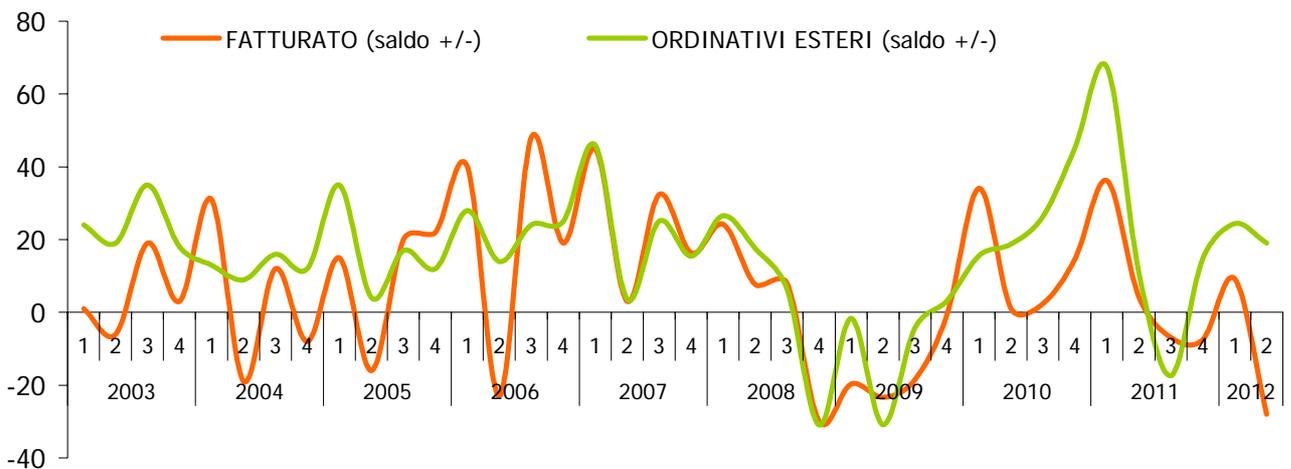
Tra gli imprenditori prevale quindi la sensazione che resti lontano il punto di svolta della crisi, anche se gli ordinativi esteri continuano a dimostrare di essere l'unico stimolo concreto per il sistema produttivo ferrarese e regionale.



In termini previsivi, il saldo tra chi prevede per il terzo trimestre 2012 un aumento della domanda estera e chi una diminuzione, mentre per l'intero paese e l'Emilia-Romagna è negativo (rispettivamente -4% e -11%), per le imprese ferraresi esportatrici, l'indicatore è ancora positivo: +19%. Ma, in termini di produzione e fatturato, il saldo tra imprese ottimiste e pessimiste è negativo, rispettivamente -23 e -28 punti percentuali.

Questa dinamica recessiva ha interessato tutte le classi dimensionali, sia pure con diversa intensità. Le imprese con meno di 10 addetti, in particolare l'artigianato, sono le più pessimiste: un'impresa su tre prevede di ridurre la produzione, mentre una su due si attende di poter mantenere produzione e fatturato sui livelli attuali. Le imprese più grandi sono riuscite a mantenere un outlook positivo, la quota di pessimismo sia meno marcata rispetto agli operatori più piccoli. La mancanza di prospettive di crescita riguarda praticamente tutti i settori, principalmente il sistema moda, la metallurgia e anche la metalmeccanica, dove i saldi negativi nelle attese di produzione e fatturato sono prossimi o superiori ai 30 punti. Unici segnali non negativi arrivano, invece, dalle industrie chimiche e, soprattutto, dall'alimentare, settori tradizionalmente meno soggetti ai cicli. Questi comparti, in riferimento alle attese verso la domanda, segnalano inoltre qualche altro elemento positivo. In generale, per più di un terzo delle imprese che esportano, si attendono ordinativi dall'estero in espansione nel terzo trimestre, contro un 16% di quanti ne prevedono un calo. Anche tra le imprese più piccole, ma internazionalizzate, le previsioni sono positive (+19% il saldo).

Previsioni relative a fatturato e ordinativi del settore manifatturiero per il trimestre successivo
(Saldo fra % di imprese con previsioni di aumento e di diminuzioni)



Fonte: Indagine congiuntura Unioncamere-Camera di Commercio di Ferrara

A differenza delle altre voci della domanda aggregata privata, che nei primi sei mesi del 2012 hanno registrato contrazioni significative, le esportazioni di merci, grazie alla tenuta del commercio mondiale, hanno tenuto. A limitare la caduta è stata l'espansione delle vendite destinate ai mercati non Ue, con andamenti molto diversificati tra paesi. In controtendenza sono state infatti le esportazioni in Cina che, invece, hanno subito una contrazione che, per durata e profondità, non la si osservava dalla fine degli anni novanta.

La dinamica tendenziale dell'export nel primo semestre 2012 si conferma positiva, per tutte le province della regione, anche se in progressiva decelerazione rispetto agli andamenti registrati nel primo trimestre. L'Emilia-Romagna (+5,2%) è tra le regioni che contribuiscono maggiormente alla crescita dell'export nazionale (+4,2%) e Ferrara registra una variazione positiva (+6,0%) maggiore sia all'indicatore regionale che a quello dell'intero paese.

Nel corso del secondo trimestre dell'anno, e per la precisione ad aprile e giugno, l'export è risultato inferiore a quello registrato nei corrispondenti mesi dell'anno precedente, con variazioni



negative. Queste indicazioni temporali, indicano un rallentamento della domanda estera, indipendente dagli eventi sismici di fine primavera. Eventuali ulteriori riduzioni degli ordini dall'estero, potranno quindi essere rilevate anche nel terzo trimestre.

Il contributo maggiore all'incremento, che comunque si è registrato nel complesso del semestre, deriva dagli Stati Uniti (+56,9%), paese verso il quale è diretto quasi il 14% dell'export ferrarese. Meno incisive, ma in deciso aumento, le esportazioni in Sud Africa (+25,6%). In Europa, oltre alla stazionarietà dell'export nel primo paese partner, la Germania (+0,1%), si rilevano incrementi per i paesi non appartenenti all'Unione europea o all'area euro.

Tra i settori gli andamenti risultano ancora meno omogenei. Si registrano aumenti meno diffusi, in particolare sono confermati gli incrementi per mezzi di trasporto e metalli. Anche in questo trimestre, il sistema moda contribuisce al progressivo recupero sui mercati esteri. In diminuzione molti comparti, tra i quali i prodotti chimici, che rappresentano ancora un quarto dell'export provinciale, e i prodotti dell'agro-alimentare (agricoli non lavorati e alimentari) che rafforzano l'andamento negativo dello scorso trimestre.

Commercio estero, provincia di Ferrara - Periodo gennaio-giugno Valori in milioni di euro

	Export	Import	Saldo
2002	779	326	454
2003	825	385	440
2004	871	356	516
2005	1.038	352	686
2006	1.068	385	683
2007	1.263	517	746
2008	1.146	494	653
2009	702	299	403
2010	921	377	543
2011	1.188	532	656
2012	1.260	476	784

Fonte: Banca dati CoeWeb – Istat

Dall'indagine congiunturale nel comparto delle costruzioni, nel secondo trimestre 2012, viene registrato un andamento positivo, che interrompe una lunga serie negativa iniziata nell'estate 2008. Il percorso di graduale e solida ripresa non può dirsi definitivamente avviato perché l'indicatore risente certamente degli effetti delle attività di ristrutturazione e recupero conseguenti agli avvenimenti sismici della scorsa primavera. Il fatturato è risultato in aumento tendenziale del 2,6%, un dato migliore rispetto al valore medio regionale (+0,5%), oltre che rispetto a quello provinciale del trimestre precedente (-7,0%), ma ben lontano da poter recuperare quanto è stato perso negli ultimi quattro anni. Migliore addirittura l'andamento rilevato per le imprese artigiane: +7,9%, nonostante le previsioni per il trimestre successivo si mantengono improntate alla prudenza, con quote percentuali di risposte ripartite quasi equamente tra chi ha indicato aumento, stabilità o diminuzione nell'andamento del volume d'affari.

Nel corso del primo semestre del 2012, il ridimensionamento dei piani di spesa delle famiglie è divenuto più intenso, così i consumi nazionali risultano diminuiti dell'1% sul precedente. Questo calo, il quarto consecutivo, ha portato i consumi su livelli inferiori del 24% a quelli registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Ancora una volta i consumi di beni durevoli hanno riportato la contrazione maggiore. A livello provinciale, secondo l'indagine congiunturale, le vendite del commercio sono nel complesso diminuite del 6,1%. Risultano in calo tutti i comparti (alimentari e non) con una netta differenziazione solo per la grande distribuzione che segna piuttosto una stagnazione delle vendite con una contrazione solo dello 0,1%.

Anche le previsioni per il prossimo trimestre non sono positive. Per il totale degli imprenditori del commercio il sentiment negativo prevale per 3 punti sull'orientamento opposto. Il dato è la risultante di andamenti in realtà diversificati: in particolare, per gli operatori della grande



distribuzione, il trimestre estivo induce al netto prevalere di attese per un apprezzabile aumento delle vendite (due su tre hanno questa attesa, mentre il rimanente un terzo prevede stabilità).

Tra le imprese più piccole del commercio al dettaglio, alimentare e non, il dato si ribalta, proponendo un divario di anche 30 punti in favore, questa volta, dei più pessimisti che si attendono un calo delle vendite rispetto al secondo trimestre dell'anno.

Il credito ha continuato ad indebolirsi nel primo semestre 2012, in linea con la tendenza regionale e nazionale. I prestiti a giugno 2012 risultano diminuiti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 3,9%, in particolare i finanziamenti del sistema creditizio alle imprese, peggiorano la situazione registrata lo scorso trimestre, si sono ridotti del 6,1%, con situazioni più negative per le piccole imprese, per cui la riduzione ammonta a -7,8%. D'altro canto, dalla Banca d'Italia, si segnalano crescite a due cifre per i depositi delle imprese, accompagnate da incrementi anche per le famiglie, ma inferiori a quelli registrati per la regione. A questi numeri si aggiunge la continua emersione delle sofferenze. Nel secondo trimestre 2012 sono stati infatti confermati i valori del tasso di decadimento, cioè del rapporto tra nuove sofferenze e totale dei prestiti "in bonis", rilevati alla fine dell'anno, ancora su livelli estremamente elevati, che per le imprese risultano particolarmente alti e superiori al dato regionale (7,2% per Ferrara contro il dato di 3,1% per l'Emilia-Romagna). Sulla dinamica del credito pesano diversi fattori: la debole domanda dovuta alla recessione e alle prospettive incerte, il livello elevato delle sofferenze che obbliga a una valutazione molto attenta del merito del credito, le difficoltà di raccolta delle banche e i vincoli patrimoniali ad esse imposti, particolarmente stringenti in una fase di congiuntura economica negativa.

Infine, per quanto riguarda le prospettive per il 2013, Prometeia prevede un miglioramento progressivo dello scenario, anche se non è certo che avverrà in modo lineare, reso possibile dai primi risultati in termini di risanamento dei conti pubblici, dalla stabilità del quadro politico (dopo le elezioni nella prossima primavera) e dal consolidamento del sistema bancario. Ciò consentirà dopo il 2013 di tornare a recuperare ritmi di crescita del prodotto verso l'1%. Si tratta di ritmi bassi, ma coerenti con le potenzialità di crescita dell'economia italiana, che si trova a dover riassorbire in pochissimi anni squilibri accumulati nell'arco di decenni, da un lato, e le nuove necessità poste dall'invecchiamento della popolazione, dall'altro. Infine Prometeia stima un differenziale fra i rendimenti di Btp e Bund a 380pb a fine 2012 e 350pb a fine 2013, mediamente di 70pb più alto di quanto previsto in aprile.